

***Mitostoria***  
*dei viaggi in America*

***Aztechi***  
***Templari***



***Filoteo M. Sorge***

***E-Brooks 2013 Altrove***

## **Aztechi Templari**

tratto da

### **Mitostoria dei viaggi in America**

Filoteo Maria Sorge

Prima edizione: eBrooks 2013

Collana Altrove

pdf gratuito

<http://ebrooks.it>

Copertine elaborate da  
Luca Boccianti

Immagini:

The Earth rotation view 3. Orange shell. © jojje11

Knights Templar Cross © Wikimedia

Tutti i diritti riservati.  
Per ripubblicare parti del testo,  
contattare i responsabili di [eBrooks.it](http://ebrooks.it)

# *Aztechi Templari*

Il breve e-book che avete sott'occhio descrive un'ipotesi in voga negli anni '70, per cui i Cavalieri Templari, che controllavano i porti di mezza Europa, avessero raggiunto le terre intorno al Messico e fossero fuggiti lì per scampare alla persecuzione. La scoperta, i viaggi regolari e il definitivo trasloco sarebbero avvenuti tra il 1250 e il 1307.

Nelle prossime pagine vedremo se e come ciò sia storicamente possibile e tecnicamente probabile. Questa è una delle tredici storie raccontate nel più ampio testo *Mitostoria dei viaggi in America*, che racconta come altre culture oltre alla nostra reclamino la prima scoperta del continente poi americano. I Templari non sono certo stati i primi ad essere accreditati del viaggio di andata e ritorno. E neanche gli ultimi: infatti, pochi anni dopo l'epilogo templare, un altro imperatore -sconosciuto in Europa ma tra i più grandi di tutti i tempi- lascia le redini al figlio, per attraversare il grande Mare dal quale una sua spedizione è tornata con la conferma delle nuove terre. Ma questa è un'altra storia.

Andiamo insieme nella rivoluzionaria Parigi del 1793.

## **La vendetta dei Templari**

I tamburi battevano già da parecchio tempo, com'era uso nella Parigi di fine diciottesimo secolo, in pieno fermento rivoluzionario. Siamo in *Place de la Revolution*, inizialmente dedicata a Luigi XV e poi rinominata per ricordare la madre di tutte le rivoluzioni sociali (oggi *Place de la Concorde*). Lentamente, il carro che trasportava Luigi Augusto, un trentottenne condannato a morte. L'avevano fatto salire sul

## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

L'avevano fatto salire sul patibolo, e una volta su aveva offerto le mani al legaccio con riluttanza estrema. Aveva poi chiesto se fosse necessario che i tamburi continuassero a battere. A quel punto il condannato s'era rivolto alla gente, alla sua gente. Dopotutto egli, re Luigi XVI, aveva cambiato il suo titolo da Re di Francia a Re dei Francesi, per cui poteva ben rivolgere una frase: *Peuple, je meurs innocent!* (Popolo, muoio innocente). Poi, rivolto al boia e ai suoi assistenti, pronunciò il suo commiato: *Signori, sono innocente di tutto ciò di cui vengo incolpato. Spero che il mio sangue possa cementare la felicità dei francesi.*

Normalmente i boia non parlavano. Quel boia, invece, parlò. Il fatto è stupefacente già così, certo. Ma in questo caso, lo stupore della forma fu largamente superato dal contenuto della risposta stesa. *Io sono un Templare*, rispose l'omone incappucciato al re-non-più-re, *e sono qui per portare a compimento la vendetta di Jacques de Molay.*

Questo avrebbe detto Charles Henri Sanson, boia di Luigi XVI, attivando la ghigliottina che il 21 gennaio 1793 mise fine alla monarchia assoluta in Francia. In questo modo, i Cavalieri avrebbero avuto la loro vendetta sul potere che a suo tempo li aveva improvvisamente cancellati.

L'ultima frase attribuita al boia è leggendaria, mentre quelle attribuite al re provengono da un manoscritto autografo dello stesso Sanson: [il manoscritto originale è stato venduto all'asta](#) da Christie's nel giugno 2006. Certo l'affermazione suona romanzesca. Ma se fosse falsa nella forma, potrebbe non esserlo nella sostanza. Ovvero Sanson potrebbe non averla pronunciata, ma non è detto che quasi cinquecento anni dopo la terribile fine “legale” dei Templari, non esistessero più persone che si ritenessero Cavalieri Templari. La fine ufficiale data infatti l'anno 1307, quando l'Ordine era stato smantellato nel sangue da Filippo IV il Bello.

### **La clemenza di Clemente**

Jacques de Molay, nato da padre burgundo (borgognone) e madre della stessa

## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

area geografica intorno al 1240, era stato accolto tra i Templari nel 1265 e ne era divenuto capo nel 1294. Imprigionato da Filippo IV con la connivenza di papa Clemente V, fu accusato -come tutti i membri- di cose innominabili, tra le quali la sodomia, lo sputar sulla croce e l'adorazione d'un idolo demoniaco, Baphomet o Bafometto.

Dopo le torture di rito, De Molay dapprima confessò le colpe e fu condannato alle carceri a vita, ma successivamente ritrattò e venne condannato a morte secondo una sentenza che venne eseguita nel 1314. A parziale discolta di Clemente V è recentemente venuta la pergamena di Chinon reperita negli Archivi Vaticani dalla studiosa italiana Barbara Frale (pubblicazione del 2003), che rivelerebbe la contrarietà alla condanna a morte del papa, che anzi pensava addirittura al perdono.

Con Clemente V iniziò la cattività avignonese dei papi e la loro sudditanza ai re di Francia. Per le curiosità del libro da cui è tratto il capitolo che state leggendo, è interessante notare che Bertrand de Gouth -nome del papa in questione- era nato a Villandraut, in Guascogna. Era quindi basco.

### I tre Jacques

Il particolare sembrò di grande importanza negli anni '70 del XX secolo, quando ci fu un rifiorire di fantasiose teorie di sviluppo e frammistione delle varie popolazioni, basate su intuizioni o vere e proprie invenzioni di autoproclamatosi studiosi con scientificità spesso prossima allo zero. In questo filone s'inserisce Jacques de Mahieu, autore di svariati testi sui Vikinghi (*Il Grande viaggio del Dio Sole*, Mediterranee 1979) e Templari (*Les Templiers en Amérique*, Laffont 1980). Le sue opere nel loro contesto vengono affrontate più avanti. Per ora basta dire che la raccolta di documentazioni sui suoi argomenti lo mette al riparo da critiche troppo forti sul suo lavoro, ma oggi va ritenuta perlomeno superficiale la verifica delle fonti e la loro validazione a conferma delle tesi.

Alcuni materiali contengono comunque spunti interessanti. Secondo De Mahieu, già all'inizio del 1300 Normanni, Bretoni e Baschi andavano a pescare a

## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

Terranova. Più recentemente è tornato sull'argomento, per tutt'altra via, anche Mark Kurlansky nel suo *Cod: A Biography of the Fish That Changed the World* (Penguin 1997), con un riferimento che data 1534. Qui di seguito trovate il capoverso del capitolo a lui dedicato nel libro completo di cui fa parte questo e-book sui Templari.

In quell'anno, l'esploratore Jacques Cartier “scoprì” l'estuario del San Lorenzo (oggi al confine tra Canada e Stati Uniti) e lo reclamò per la Francia; scoprì anche un migliaio di pescherecci baschi! Ancor oggi, il luogo dello sbarco si chiama *Fort-aux-Basques*, ed è una cittadina di pescatori di cinquemila abitanti posta all'estremo sud dell'isola di Terranova, a guardare dall'alto lo Stretto di Caboto.

E' divertente osservare che stiamo ricostruendo una storia di tre Jacques, tre persone con lo stesso nome proprio: il Templare Jacques de Molay, l'esploratore Jacques Cartier e lo studioso Jacques de Mahieu.

### **Tre secoli di Aztechi**

Generalmente l'America precolombiana viene identificata in tre grandi popolazioni: i Maya e gli Aztechi al centro e gli Inca sulle Ande. Nel quadro generale vanno inseriti almeno due altri popoli, i Toltechi e gli Olmechi. L'attuale Messico era controllato dai militaristi Toltechi quando, sul finire del XII secolo, crollò, cedendo via via terreno a barbari nomadi del nord, i Mexica o Tenochca. Divennero tutti Aztechi solo molto più tardi, per necessità di distinguere le popolazioni del passato da quelle viventi.

Popolo militarista vagamente paragonabile agli Assiri per la coesistenza di conoscenze raffinate -si pensi all'architettura- e di pratiche crudeli come i sacrifici umani. Il loro vasto impero era di tipo federale, con tributi al gruppo dominante.

Quando gli spagnoli arrivano in Messico, di fatto parlano con gli Aztechi. Nel

## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

1519, anno dello sbarco di Cortés, il piccolo impero azteco occupava una fascia di territori a nord dello Yucatán, dal Golfo del Messico all'Oceano pacifico.

I conquistadores di Cortés conquistarono l'impero Azteco, favoriti anche dall'immobilità dei popoli conquistati, che speravano di passare da padroni duri a padroni meno violenti. L'azione militare ebbe luogo tra il 1519 e il 1525, mentre solo nel 1535 l'area fu dichiarata Nuova Spagna.

### I Cavalieri del Tempio

Tornando ai Templari, in punto di morte Jacques de Molay avrebbe fatto alcune dichiarazioni profetiche, dapprima invitando Filippo IV e Clemente V ad un incontro con Dio; entrambi morirono quello stesso anno. Poi, il templare avrebbe maledetto il re e la sua discendenza fino alla tredicesima generazione, che sarebbe caduta proprio con lo sfortunato Luigi XVI, chiudendo il cerchio con la risposta attribuita a Sanson il boia.

Questi aneddoti, oltre che poco storici, sono probabilmente posteriori alle vicende stesse. La Storia racconta che nei duecento anni tra il 1128 e il 1307 un'organizzazione transnazionale gestì ricchezze tanto forti da portare un re di Francia a distruggerlo per impossessarsene. L'organizzazione era L'Ordine dei poveri commilitoni di Cristo e del Tempio di Salomone (*Ordo Pauperum commilitonum Christi templique Salomonici*), o Cavalieri Templari. Il nome fu preso dalle stanze che vennero date ai primi di loro nel 1128, in prossimità del Tempio di Salomone a Gerusalemme. Operando oltremare (cioè in Terra Santa), l'Ordine allestì una enorme flotta in porti mediterranei ma anche atlantici, tra i quali Saint Valéry a nord-est e soprattutto La Rochelle ad ovest.

La flotta templare nel Mediterraneo rivaleggiava con quella di Venezia, e grazie ai tanti vantaggi concessi ai Cavalieri nei porti mediorientali ed europei riusciva a generare forti guadagni. Non era la fonte principale di entrate: l'Ordine si arricchiva molto di più con le donazioni fatte da poveri e ricchi soprattutto in caso di morte; tali beni venivano spesso mantenuti intatti, grazie all'esenzione dalle tasse sulla

## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

proprietà per i religiosi.

Proprio per mettere le mani sulle ingenti ricchezze economiche, il re francese ordì una trama con l'avallo del titubante pontefice. All'epoca le conoscenze tecniche, geografiche e di mercatura erano ritenute assolutamente irrilevanti anche dalla maggior parte di chi, esercitando il potere, più avrebbe avuto necessità di affidabili elementi di giudizio. Non si diede alcun peso alla perdita di quelle informazioni, ancor meno se confrontate con i beni materiali che si andava ad acquisire. Con le buone e soprattutto con le cattive, l'Ordine fu smantellato.

Anche dopo essere stato distrutto, l'Ordine avrebbe mantenuto un grande potere nelle conoscenze di alcuni singoli individui. In particolare è il Portogallo a continuare l'attività Templare, che nel 1320 viene fusa con quella dell'Ordine di Cristo. Proprio il piccolo Portogallo, autoproclamatosi indipendente nel 1139 e quindi riconosciuto da León e Castilla nel 1143, iniziò a liberarsi dai possenti Mori oltre 200 anni prima della Spagna, intraprendendo una fantastica avventura di conquista in tutto il globo terracqueo. Non è strano, se si pensa che ad aiutarlo c'erano anche le conoscenze di chi, oltre a dominare il Mediterraneo, aveva già un regno d'oro e d'argento nel lontano centroamerica.

### **Opus francigenum**

L'avventura dei Templari in Europa percorre il solco di due precedenti organizzazioni, ovvero cluniacensi e cistercensi. Per tre secoli s'era fatta strada in Francia e nella cristianità la rigida morale dei benedettini cluniacensi, fondati nel 909 e divenuti guida spirituale alla fine del X secolo, per restarlo fino a tutto il XII. A Cluny però si viveva in un certo agio, che mal si sposa con la generale idea della gestione religiosa.

Nel 1098 in Borgogna viene fondato un Nuovo Monastero benedettino la cui regola è la povertà, che solo nel 1120 prenderà il nome di Cîteaux, o Cistercium in latino (da cui *cistercense*). Gran parte delle idee artistiche di questo monastero sono alla base dell'architettura gotica -all'epoca chiamata francigena, poi rinominata *gotica*



## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

dal Vasari, in senso dispregiativo-, anche se normalmente il primo esempio di questo modello viene individuato nella cattedrale di Saint Denis (Dionigi), appena fuori Parigi, iniziata nel 1136.

### **Cattedrali gotiche**

La storia dei Templari s'intreccia con quella delle cattedrali gotiche. Tra il 1140 e il 1240 in Francia furono costruite 80 cattedrali e 70 grandi chiese, grazie ad una ricchezza non tabellata da nessuna parte e difficilmente proveniente da miniere africane o mediorientali. Le confraternite di costruttori delle cattedrali sono tre: Enfants de Pére Soubise (Ordine di S. Benedetto), Enfants de Maître Jacques e Enfants de Salomon (Templari).

### **Ucronia templare**

Più fantasiosamente, la storia dei Templari s'intreccia anche con la scoperta del Nuovo Mondo. I racconti che legano i due filoni hanno la stessa origine, nei testi pubblicati dall'editore Laffont dagli anni '60 all'inizio degli anni '80. Si tratta di lavori di divulgazione pseudoscientifica, come andavano in quei fantasiosi anni, ad opera del già citato Jacques De Mahieu (1915-1990) e Robert Grugeau (1909-1978), noto come Charroux. Le informazioni da loro riportate sono per buona parte intuizioni personali poi scartate dalla storia ufficiale, che comunque è spesso troppo avara di particolari quando non marcatamente falsa. E' certo che i Templari avessero una poderosa flotta atlantica e che quelle navi fossero tranquillamente in grado di viaggiare attraverso l'oceano, sia seguendo la tratta "basca" con il Labrador, sia ovviamente la più tranquilla strada colombiana.

I vascelli dell'epoca, dopo le evoluzioni di drakkar e knorr vikinghi, erano la caravella portoghese e il pontone bretone. Quest'ultimo era di dimensioni intorno ai 24x8 metri, con una seconda vela per la navigazione controvento e di stazza circa 80 tonnellate. Analogo tonnellaggio avrebbero avuto le caravelle di Colombo, che

## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

però avevano quattro alberi e molte vele, menzionate per iscritto già nel 1255.

Parlare di viaggi che non ci sono stati e verificare se sarebbero stati possibili è un'ucronia. L'ucronia, o *counterfactual history*, è la descrizione di una storia alternativa, che avrebbe potuto verificarsi ma non si è verificata. La classica domanda è: cosa sarebbe successo se Hitler avesse vinto la Seconda Guerra Mondiale? Sono speculazioni nelle quali spesso gli anglosassoni privilegiano i dati sotto forma di breve saggio, mentre gli europei novellizzano personaggi con qualche concessione agli elementi storici.

Il viaggio è il grande mito dell'Occidente. Se ci chiamiamo *occidentali* è perché non siamo nati qui, ma più a Oriente. Per contrasto, l'ideogramma di Cina vuol dire il Paese al centro (del mondo), ed indica una civiltà stanziale.

L'Occidente nasce sul concetto di viaggio.

Il mito racconta di impavidi esploratori che sfidavano l'ignoto per bramosia di sapere. Alcuni racconti si spingono ancora più in là, attribuendo a questi eroi il desiderio di condividere le loro scoperte con il resto del mondo. Quand'anche ciò sia stato vero per qualcuno, e c'è da dubitarne, difficilmente questo tipo di impresa innovativa avrebbe potuto avviare un'attività regolare e replicabile da molti altri. Partire è facile, anche alla cieca. Arrivare da qualche parte è quasi impossibile. Ma il bello viene dopo: poiché all'epoca si navigava esclusivamente a vento e correnti, la strada di andata non va bene per il ritorno. E quindi il ritorno è un viaggio completamente nuovo, a partire da una terra ostile nella quale non si conoscono le risorse tecniche ed alimentari e dalla quale il viaggio è davvero, assolutamente ignoto.

Per attraversare un oceano servivano navi sufficientemente robuste, capaci di ospitare una ventina di marinai e relative vettovaglie (cibo ed acqua per tre settimane) e la conoscenza del punto di arrivo.

Per ritornare era necessaria analoga conoscenza, a partire da un punto sconosciuto, che era necessario affrontare. Se le terre note erano mappate con imprecisione grazie a carte e portolani, per le terre ignote così non era. Il problema è stato affrontato diversamente da varie civiltà marinare in epoche diverse, ma

## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

ovviamente per l'uomo occidentale esiste solo la storia della longitudine, affrontata con un ricchissimo premio dagli inglesi (Longitude Act del 1714) e risolta tra il 1763 e il 1775 dall'inglese John Harrison, con gli orologi marini che hanno pavimentato le strade navali del lungo dominio inglese sul mondo.

Maggiori informazioni sulla contrapposizione tra orologio navale e unguentum armorium sono disponibili sul sito di ebrooks.it, [cliccando qui](#).

Le osservazioni che seguono vanno quindi prese come possibili ma non probabili, in una serie di osservazioni che -nel filone ucronico- si chiedono cosa sarebbe successo se fosse accaduta una cosa che, tra le tante pur possibili, non si sono verificate.

### **Chimalpahin il Nahua**

La base storica del lavoro di De Mahieu è autorevole. Si tratta degli annali redatti da un vero azteco, Chimalpahin (1579-1660). Anche se successivo alla conquista spagnola, costui era di lingua nahuatl e raccolse ricordi e considerazioni dai suoi correghionali e da materiali originali. Entrato da bambino in un collegio francescano degli spagnoli a Città del Messico, prese il nome di Domingo Francisco de San Antón Muñón Chimalpahin Quauhthlehuantzin e scrisse fluentemente nelle due lingue, nahuatl e spagnolo.

Chimalpahin ha registrato gli avvenimenti dei Nahua da fonti dirette tramite gli anziani ancora in vita, ed indirettamente per quanto riguarda un millennio di storia orale precedente. Secondo Susan Schroeder, autrice di svariati testi sull'argomento, lo storico messicano registrò avvenimenti compresi tra il 670 e il 1631. Chimalpahin scrisse parecchio materiale, metà del quale sarebbe ancora conservato a Parigi, presso la Biblioteca Nazionale di Francia (Catalogati alla BNP come Fonds Mexicain 74 e 220). Secondo De Mahieu, Chimalpahin riferisce di ben due viaggi dei Templari in Messico. Il primo sarebbe collocato in una data imprecisa tra il 1272 e il 1294; il secondo nel 1304, ovviamente preparatorio a quello finale, del 1307 (che però non apparirebbe negli Annali).

## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

### Gotico andino

Un altro elemento che metterebbe in contatto i due mondi Templare e Sudamericano, ma stavolta nell'area delle Ande, sarebbe negli elementi di decorazione di due cattedrali, una a Tiahuanaco nell'odierno Perù, l'altra nientemeno che nel nord della Francia, nella città d'Amiens, capoluogo della Somma. E la citata Saint Valéry è il porto più vicino ad Amiens.

La cattedrale di Amiens è effettivamente una delle più belle al mondo, e si contende con quella della vicina Arras la palma di più grande in assoluto: Arras vince di poco in dimensione, ma perde di molto in bellezza. L'informazione può stupire chi è abituato a sapere che il primato spetti alla parigina Notre Dame, che invece arriva terza in Francia. Da Amiens sono partiti gli studi che hanno permesso di determinare come le facciate dell'epoca non fossero di bianco marmo, bensì colorate in maniera ricchissima. Ancor oggi in alcune date sulla sua facciata viene proiettata [una colorazione storicamente attendibile](#).

Certo il Perù è distante dal Messico, da tutti i punti di vista, per cui è sempre più improbabile che i Templari, oltre che nel sud del Messico, possano essere giunti fino a Tiahuanaco in forze sufficienti da non soccombere agli Inca e ad ispirar loro soluzioni architettoniche di prim'ordine nella stessa Francia. Oltre che per queste informazioni, secondo l'architetto argentino Héctor Greslebin (1893-1971) alcuni importanti decori e statue della cattedrale di Tiwanacu -che nella dizione ispanica è Tiahuanaco- sarebbero ricopiate specificatamente da quelle della città piccarda.

In particolare, la Porta del Sole fu rinvenuta in terra, rotta in più parti, vicino ai resti dei muri di cinta del Kalasasaya, un importante edificio rituale di Tiahuanaco. La porta ospitava un fregio che, benché in stile locale, secondo Greslebin rappresentava non solo l'Adorazione dell'Agnello come descritta nell'Apocalisse, ma esattamente la versione scalpellata sopra al grande portale della cattedrale francese.

Ovviamente di immagini di quel tipo, tutte tra di loro vagamente simili, se ne trovano in tutte le culture. Nonostante tali ipotesi oggi appaiano assolutamente irreali, De Mahieu riprende e amplia gli elementi di chi l'aveva preceduto. La sua

## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

descrizione è piuttosto dettagliata. Tra l'altro nota due elementi interessanti: la presenza nella scultura di 48 figure in tre file superiori (come ad Amiens) ma soprattutto quattro angeli che suonano la tromba, strumento che -secondo il francese- era del tutto sconosciuto nell'America precolombiana.

De Mahieu non era certo uno sproveduto e sapeva bene che le sue ipotesi erano inverosimili. Ma la sua preparazione sull'argomento era strutturata in modo strategico, impostata sulle sue due passioni, i Vikinghi e i Templari. Sarebbero stati i primi a raggiungere le terre incaiche. Serviva però un vikingo plausibilmente a conoscenza di quell'architettura. Poiché la Danimarca è assimilabile ai vikinghi e anche abbastanza vicina ad Amiens, De Mahieu sfrutta l'opera di tal Thul Gnupa, un presunto danese giunto a Tiahuanaco dove i suoi compatrioti vikinghi, secondo l'opera centrale di De Mahieu, fondarono uno dei loro tanti imperi sudamericani prima di veleggiare su navi di balsa verso l'Isola di Pasqua. Lo stesso termine *Incas* sarebbe una parola vikinga che indica *i discendenti*. Agli occhi di De Mahieu la "templarità" di Gnupa a questo punto, benché irrilevante in quanto vikingo, è probabilmente affidata alla vicinanza tra Saint Valérie e la Danimarca. Flebile.

Ancor oggi Internet riporta mirabolanti assonanze tra Gnupa e divinità varie, anche grazie ad un altro libro di De Mahieu (L'agonia del Dio Sole) che confessiamo di non aver letto. Se negli anni '70 del secolo scorso queste relazioni avevano una certa presa sul pubblico, oggi non è più così. Ci vorrebbero ben altre argomentazioni per richiamare attenzione su un impero vikingo sulle Ande. Neanche la collocazione si presta molto: l'area di Tiahuanaco e del lago Titicaca è già abbastanza densa di ipotesi misteriose legate all'antichità della città, ad eventuali costruzioni sotto l'acqua e anche a fantasticherie su Atlantide, da non sentire il bisogno di cercarne altre.

### **Il canto di Huitzilopochtli**

In molti hanno cercato in Sudamerica resti europei e mediorientali d'ogni epoca ed ovunque, nei resti artistici, in usi e costumi e lingue e scritture, nel Dna e

## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

via discorrendo. Sempre s'è trattato di questioni assolutamente prive di fondamento e non scientifiche.

Di tante questioni nelle quali ci si imbatte con le culture precolombiane, però, una è stupefacente: la grande somiglianza tra il canto gregoriano e i canti aztechi. Ovviamente si prendono per buone le fonti storiche, che sono tutte posteriori alla terribile conquista.

Prima dell'avvento dei crudelissimi Conquistadores, nelle future Americhe enormi imperi si scontravano caoticamente. Popoli che per sintesi definiamo Maya, Aztechi ed Inca occupavano l'area dal centro al sud; il nord vedeva l'affermarsi della civiltà neolitica dei pellerossa, oppure affioravano detriti d'altri popoli che cercavano trapianto nei terreni Hopewell.

La storia di questi popoli ci è stata raccontata da chi li ha conquistati: luso-ispatici a sud, anglosassoni a nord.

Nel *Nuevo Mundo* gli spagnoli s'imbattono negli aztechi, ricchi di saperi non solo loro ma anche della popolazione nahuatl. La cultura di questo popolo, che era arrivata a comprendere la scrittura e la ruota ma non aveva trovato utile farne uso intenso, aveva tradizioni letterarie e musicali. I miti erano sufficientemente numerosi perché alcuni dei loro somigliassero ad alcuni dei nostri. Un tipico esempio è la vita di Huitzilopochtli, sorprendentemente simile a quella di Cristo, e festeggiata nel nostro dicembre, con il gran finale tra il 25 e il 26.

Si dice che la musica azteca, per quanto diversa dalla nostra, avesse delle affinità con il canto gregoriano.

Si dice anche che tra gli strumenti di quel popolo figurasse l'organo, che porta una costruzione musicale simile al nostro contrappunto.

Entrambe le somiglianze sono spiegabili labilmente con il caso, ma meno labilmente con un intervento europeo. E' tradizione sovrapporre ai miti dei conquistati i propri miti, e ai loro usi i nostri: è quasi sicuramente questo che è accaduto con la festa e i canti di Huitzilopochtli. Resta da vedere se queste informazioni siano state imposte da conquistatori spagnoli o suggerite da cavalieri templari. Il canto gregoriano, comunque, è una versione strutturata di un approccio

## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

alla musica che è vissuto per millenni prima di essere organizzato prima dai Greci, e molto dopo dall'evoluzione degli strumenti acustici.

Infine va fatto notare che la presenza dell'organo, se confermata, sembra in contrapposizione con la mancanza della tromba e più in generale degli strumenti ad ancia. D'altronde è logico: chi non ha mai soffiato in una canna, scoprendo che un sottile ostacolo vibra, modulando il suono?

### **Un viaggio possibile**

Oggi all'idea del regno Templare in Messico non si dà più gran peso, nonostante sia ben chiaro che portoghesi e spagnoli avessero già affrontato l'Atlantico quando Colombo si va proponendo prima al Portogallo, poi alla Spagna, mentre la Francia decide di tentarlo e anche l'Inghilterra è a conoscenza dell'iniziativa.

Il viaggio era comunque possibile. Tecnicamente le navi erano più che capaci sia di andare, sia di tornare. Il ritorno poteva avvenire addirittura per due rotte: quella bassa, che poi avrebbe usato Colombo; quella alta, costa-costa fino al Canada e poi via verso la Groenlandia, Islanda e quindi al Nord Europa, ben nota ai Vikinghi (e attraverso la Chiesa anche ai Templari). In realtà la tratta nordica stava per chiudersi, in virtù del raffreddamento dovuto alla fine del tiepido Periodo Temperato Medioevale, che aveva reso liquida l'acqua da navigare tra Canada e Groenlandia.

Qualche problema sorgeva ancora per l'alimentazione, in quanto era difficile conservare i cibi per svariate settimane su navi sostanzialmente piccole. L'acqua dolce di allora non era pura e quindi alla lunga imputriva. Per le valutazioni dell'epoca, il rischio di non farcela era alto ma non altissimo. Non si era in grado di sviluppare un sistema con alta frequenza ed affidabilità, ma si poteva tentare.

La necessità di fuggire dalla tortura e dal rogo era certo una formidabile spinta a partire. Più difficile invece che si potesse stabilire un regno messicano: troppo pochi i viaggiatori, gli strumenti e le armi; nulle le conoscenze dell'ambiente, invece

## AZTECHI TEMPLARI - MITOSTORIA DEI VIAGGI IN AMERICA

familiare a chi si fosse imbattuto in loro. Questo schema sarebbe stato smantellato più avanti con le armi da fuoco. A cavallo del Trecento al massimo i Templari avrebbero potuto avere la fortuna d'impostare una pacifica e proficua convivenza per finire i loro giorni nel paradiso messicano.

D'altronde non c'erano neanche i presupposti perché un eventuale regno potesse durare. I Templari non sono passati alla storia come amanti appassionati, e ingrossavano le loro fila non con la discendenza biologica, bensì tramite il proselitismo. Difficilmente avrebbero potuto modificare le loro attitudini in tempo per sviluppare una nuova popolazione, mista geneticamente e culturalmente, favorevole a loro e ai loro ideali. Altrettanto difficilmente avrebbero potuto fare proselitismo volontario o forzato, vista la difficoltà linguistica. Se non alla prima generazione, tutto sarebbe finito certamente entro la seconda. E nessuno ci ha raccontato di esser tornato dal Nuovo Mondo intorno al 1320, per cui non abbiamo alcuna testimonianza di parere contrario.



# eBrooks

Crowdfunding your creative b(r)ooks



Libri? E' ora di farla finita con modelli imprenditoriali improntati al "metodo Pravettoni", basati sulla speranza di far soldi aumentando copie monolitiche di un prodotto e seguendo idee balzane come il diritto d'autore.

Fin dalla sua nascita, la filiera editoriale su carta è stata contraddistinta da una **diffusa imprecisione dei modelli di**

**business.** Fondamentalmente l'autore cercava non un imprenditore ma un Mecenate, convinto che l'essere pubblicati portasse magicamente fama e denari. Dal suo canto, l'editore immaginava che la sua maestria gli permettesse di identificare capolavori da far sbocciare nel suo conto in banca. Ben presto ci si accorgeva che ciò non era vero: l'autore si accontentava gratuitamente della piccola fama dei vecchi amici e di qualche nuova conventicola, mentre l'editore via via accumulava passivo dal quale uscire con aiuti statali o attività non editoriali.

In Italia, il ridotto numero di abitanti e la loro scarsa propensione alla lettura ha reso impossibile vendere percentuali decorose delle copie distribuite, richiedendo l'aumento dei prezzi e causato una ulteriore riduzione del venduto, in una spirale dell'insuccesso.

## **Fruibilità, circolazione e fantasia**

In tutto ciò si evitava di lavorare seriamente sulla **filiera di creazione del valore** del prodotto editoriale, autore - publisher - distributore - punto vendita - lettore.

I due nemici dell'editore sono la carta (indirettamente, per le basse percentuali di vendita) e il distributore (direttamente, per le alte percentuali e i minimi garantiti dei contratti).

Poi sono arrivati i **media sociali**, che offrono varie scorciatoie sulla gestione dei contenuti e sulla distribuzione, ma non gratuitamente: il prezzo da pagare è

la riduzione dei margini per tutti. Il teorico vantaggio è di avere strade che raggiungano molti più interessati di prima, identificando ruscelletti (brooks) anche appena accennati. Ci piace pensare di saperli convogliare, aumentando la massa d'acqua via via a formare un torrente.

### **Idee da lanciare**

Il formato digitale scavalca il tipografo. I media sociali scavalcano il distributore e il libraio. Restano importanti l'autore e l'editor/publisher, che devono saper gestire distribuzione e promozione on-line.

Finora quasi tutti gli operatori sono rimasti ancorati al libro monolitico e alla tradizionale catena di creazione del valore, per di più nella versione ridotta del dopo-digitale.

Non è però l'unica strada, anzi. Anche restando nella catena attuale, si può fare molto per rendere l'opera più fruibile. Capitolo, libro, integrazione verticale (collana), integrazione orizzontale (bundle) tra collane, ampliamento della catena di creazione del valore sono tutti punti sui quali eBrooks sta lavorando.

Gli esempi di lancio sono **Mai più Maya** e **Spotkiller/Gamification**.

### **Lancio di idee**

Del libro Pseudoscienze di Marco Casolino saranno disponibili svariati materiali in molti formati. Mai più Maya ne è il primo capitolo e verrà offerto gratuitamente; i due volumi dell'opera complessiva, in varie versioni a pagamento; un percorso di arricchimento sul nostro sito, per aggiungere nozioni e suggestioni in modo divertente e gratuito.

Con Spotkiller/Gamification proviamo a fare divulgazione sotto forma narrativa. Un romanzo breve semplificato e già più volte pubblicato diventa occasione per rinnovare il mondo di riferimento, lasciando la forza dell'intuizione noir e specificando tecniche attive sui social network e più in generale nella tecnologia.

## Quelli che credono in eBrooks – gli autori



**岩沢 駿 Shun Iwasawa** (Kawasaki 1982) si è laureato presso la prestigiosa Graduate School of Interdisciplinary Information Studies dell'Università di Tokyo con un master in computer grafica. Nel 2006 ha iniziato a lavorare come programmatore di computer grafica presso lo Studio Ghibli, leader in Giappone di lungometraggi animati.

Ha illustrato il libro **How the body shapes the way we think: A new view of intelligence** (Pfeifer, Bongard e Glatzeder, MIT Press 2005).

Nell'animazione ha partecipato ai film di Ghibli usciti dal 2008, nell'ordine a **Ponyo** (2008), **Arrietty** (2010) e **From Up on Poppy Hill** (2011).



**Massimo Mongai** (Roma 1950) ha pubblicato decine di romanzi e qualche saggio. Fiero sostenitore del genere contro il mainstream, ha scritto prevalentemente gialli e fantascienza. Nel 1999 ha vinto il Premio Urania Mondadori (il principale premio della fantascienza italiana) con *Memorie d'un cuoco d'astronave*, seguito da *Memorie di un cuoco di un bordello spaziale*; siamo in attesa del completamento della trilogia.

Da dieci anni propone **Lo scrittore dal vivo**, corso teatrale di scrittura creativa. Per altro editore è uscito **P.u.nfo.**, un romanzo ipertestuale di fantascienza. Dal 2001 affida all'attuale curatore di eBrooks la space opera **Tecniche di volo a vento solare**.

**Marco Minicangeli** (Roma 1963) scrive di cose torbide come i serial killer e loro pertinenze condominiali. Ha pubblicato una decina di saggi (fondamentale **Ammazzo Tutti**, insieme a Francesco Bruno (Stampa Alternativa 2004) e svariati romanzi noir, tra i quali **Uomo N** (Mondadori Segretissimo 2010).



Dal 2001 controlla le derive del suo bruciante **SpotKiller**, la cui versione socialmediale ha fatto parte del primo lancio di eBrooks.

Insieme a Leo Sorge ha scritto **Robot/Makers**, il romanzo manifesto della convivenza tra industria ed innovazione, proposto al Premio Urania 2012.

**eBrooks**



**Marco Casolino** (Roma 1970) attrezza ed orbita satelliti artificiali per il Riken giapponese e l'Infn italiano. Ha pubblicato un saggio sulla radioattività ed il fantastico romanzo di fantascienza divulgativa **Grikon** (Cooper 2010), ambientato in Giappone. Contribuisce ad eBrooks in molti modi: il più evidente è il saggio **Pseudoscienze** del nuovo millennio, al cui capitolo **Mai più Maya** (disegni di Shun Iwasawa) è stato affidato il lancio di eBrooks.

**Luca Boccianti** (Bologna 1963) è un umanista esperto in programmazione Web e social media. Ha anche competenze di grafica editoriale.

Non è mai dove dovrebbe essere, ma rispetta le consegne di lavoro come quelli che si sa dove stanno.



**Leo Sorge** (Roma 1960), divulgatore tecnologico, ha coinvolto i suoi amici nell'iniziativa eBrooks. Ha pubblicato oltre 30 libri, prevalentemente manuali e saggi, tra i quali **Senza Fili** (Apogeo 2005), **Preistoria robotica** (Olimpia 2009) e in inglese **From Dust to Nanoage** (Lulu 2009).

Ad eBrooks porta il saggio **Mitostoria dei viaggi in America**, l'audiolibro **Il racconto della musica** (per gentile concessione di Marco Traferri Editore) e il romanzo storico **Gutenberg Monarca Nero**.



**eBrooks**

## Le quattro collane di eBrooks

Al centro della strategia di eBrooks non c'è il libro, ma la collana, che si articola orizzontalmente e verticalmente. Materiali diversi (saggi, graphic novel, romanzi, manuali, audiolibri) hanno la stessa dignità e vengono inseriti in un progetto integrato.

Diversi amici di eBrooks hanno messo a disposizione altre intriganti opere, che attendono di essere inserite in una collana adatta e quindi sono convintamente rimasti fuori dalla prima fase di lavorazione.

### Catastrofi

Pseudoscienze del nuovo millennio (Saggio, Casolino)

### Altrove

Tecniche di volo a vento solare (romanzo, Mongai)

Mitostoria dei viaggi in America (saggio, Sorge)

Il racconto della musica (audiolibro, Sorge)

### Teknôs

Robot/Makers (romanzo, Minicangeli/Sorge)

Gutenberg Monarca Nero (romanzo, Sorge)

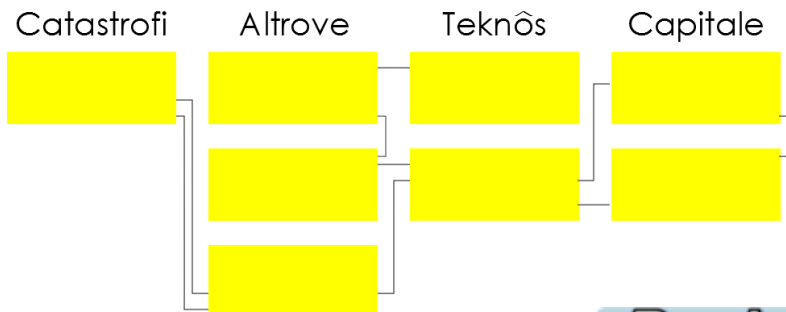
### Capitale

Startuppers (saggio, Doctor Who)

Spotkiller (romanzo divulgativo, Minicangeli)

### **Integrazione orizzontale**

Esistono punti di contatto tra i materiali proposti da eBrooks. Sul nostro sito saranno disponibili dei percorsi orizzontali che permettano di curiosare tra loro. Noi definiamo questa “integrazione orizzontale”. Definiamo invece “integrazione verticale” quella tra componenti della stessa opera.



**eBrooks**